

GIOVANE MONTAGNA VICENZA - Cronaca di un bellissimo Trekking nell'Isola di Cipro Da sabato 9 a sabato 16 maggio 2026 – L'Isola di Cipro sospesa tra Europa e Asia: archeologia, villaggi montani, boschi e mare. (Larnaca – Nicosia - monti Troodos - penisola di Akamas)

VENTIQUATTRO i soci partecipanti: *Lucia Savio, Rosalisa Xodo, Chiara Cestonaro, Sabina Giuriato, Gabriella Bergamaschi, Adriana Bergamaschi, Mariacristina Ragazzoni, Anna Savio, Cristina De Gaspari, Bertilla Pellattiero, Teodolinda Tretti, Loretta Faggionato, Nellina Ongaro, Giuliana Zausa, Mara Zambon, Paola Milan, Roberto Tomasi, Maria Teresa Baghin, Stefano Mazzoli, Loredana Oian, Maria Rosa Piazza, Annarosa Pigozzo, Fabio Tonato, Miria Righele.*

Sabato 9 maggio – CIPRO – Da Vicenza a Nicosia e ai monti Troodos.

Buongiorno a tutti e benvenuti a questo trekking a Cipro! Sebbene le ore 2:30 del mattino non siano l'orario più conveniente per ritrovarsi al casello di Vicenza Ovest diretti a Venezia-Marco Polo, noi ci siamo: anche quest'anno si parte! Il decollo è previsto per circa 3 ore dopo, alle 5:45. Tra un caffè e un po' di entusiasmo ci imbarchiamo e in poco



meno di 3 ore siamo a Larnaca. Al nostro arrivo a Cipro ci accoglie Freedom, guida della Naturaliter che ci accompagnerà con competenza e dedizione lungo tutto il cammino di questa settimana. Al suo fianco, a fargli da spalla, avremo Valeria, anche lei guida Naturaliter responsabile dei percorsi nell'isola di Corfù, e Nemo

(abbreviazione di Neoptolemos) guida turistica locale incaricato dell'aspetto artistico e culturale dell'isola. Affidiamo dunque a loro la scoperta di questi luoghi, certi che sapranno condurci con rispetto, conoscenza e cura. In meno di un'ora raggiungiamo in pullman la capitale Nicosia, città multiculturale estremamente suggestiva, ricca di storia, musei, monumenti e attrazioni culturali. È conosciuta come l'ultima capitale nel mondo separata in due fazioni da una recinzione militare

detta linea verde. A sud c'è la capitale della Repubblica di Cipro. A nord si trova invece la capitale della Repubblica di Cipro del Nord, riconosciuta solo dalla Turchia. La linea verde fu creata nel 1964 quando un comandante dell'esercito britannico divise la città di Nicosia. Nel 1974 l'invasione militare turca formalizzò la divisione della capitale in due parti. Oggi con il termine Linea verde si indica la zona cuscinetto dell'ONU che divide la città. È comunque possibile passare da nord a sud senza problemi attraversando uno degli appositi check-point. La parte più interessante della capitale cipriota è sicuramente la città vecchia, situata all'interno delle mura veneziane risalenti al XVI secolo. Oltrepassiamo il check-point che dalla zona greca, attraverso un controllo veloce, porta alla zona turca. Non è da ogni giorno esibire documenti per passare da



una parte all'altra di una città. Questo confine ti porta a vedere due mondi completamente differenti: la parte turca, dove vige un pesante isolamento economico e diplomatico e un evidente degrado, la parte cipriota, praticamente una metropoli moderna e prospera. Nemo ci guida in un labirinto di viuzze che nascondono moschee, edifici coloniali, musei e chiese. Uno dei principali monumenti dell'isola è la Cattedrale di Santa Sofia



(attualmente moschea di Selim), una cattedrale cattolica gotica trasformata in moschea, edificata durante il periodo crociato. Non si può lasciare Nicosia senza aver visitato il Buyuk Han, un caravanserraglio costruito dagli Ottomani nel 1572 dove, durante il medioevo, viaggiatori e mercanti potevano vendere le loro merci e trovare alloggio nelle locande. Lasciata





Nicosia, riprendiamo il nostro viaggio in pullman. Lungo il tragitto verso i Monti Troodos, facciamo sosta alla chiesa bizantina di Panagios Podythou a Kakopetria. Si tratta di un edificio semplice fondato all'inizio del XVI secolo e dedicato alla Vergine della Benevolenza. Di grande valore sono gli affreschi interni, in particolare quelli raffiguranti i Santi Pietro e Paolo. Ci dirigiamo finalmente verso i Monti Troodos dove soggiogneremo per i prossimi due giorni. I Troodos costituiscono la catena montuosa più estesa di Cipro. Offrono un paesaggio spettacolare fatto di fitte foreste di pini, valli e cascate e sono famosi per ospitare antichi monasteri bizantini e borghi tradizionali ricchi di storia. La vetta più alta è il Monte Olimpo (1952 m). Da qui inizierà domani la nostra prima escursione alla scoperta di quest'isola passo dopo passo. *(Lucia Savio)*

Venerdì 10 maggio: Traversata dei monti Troodos (Centro/Nord): Karvounas/Agios Nikolaos tis Stegis (Patrimonio UNESCO). Villaggio di Kakopetria.



È la prima escursione a Cipro, con partenza dal nostro albergo situato a 1700 mt nella foresta di Troodos. Il cielo è terso e si vedono ancora dei residui di neve, che non ci aspettavamo certo di trovare a Cipro! La nostra guida Freedom ci accompagna alla scoperta del Geoparco Unesco, all'interno del quale si può osservare la placca tettonica oceanica di 90 milioni di anni fa (Cretaceo Superiore) e si visitano antiche cappelle e monasteri dell'antico impero bizantino. La catena dei Troodos è ciò che i geologi chiamano "ofiolite", un frammento di crosta oceanica e del mantello superiore che è stato spinto sul bordo delle placche continentali africana e araba che si sono scontrate con la placca eurasiatica; è considerata la sequenza ofiolitica stratigraficamente più completa, meglio esposta, meglio conservata e più studiata al mondo.



È emozionante camminare attorniti da queste rocce primordiali, che hanno caratteristiche uniche: gabbro, hazburgite, serpentinite si rivelano ai nostri occhi stupiti con cristalli scintillanti, venature dal colore verde intenso, sassi rossi di magma raffreddato. Ad ogni passo nella foresta siamo catturati dallo splendore di questi minerali insoliti e antichissimi. La foresta dei Troodos è composta da monumentali pini neri di Cipro e cedri brevifolia, alberi endemici tipici, nonché scenografici corbezzoli greci dal tronco



nudo e liscio di color ruggine che d'estate diventa rosso fuoco, mentre in inverno la corteccia si spacca e diventa bianca. Molte piante si sono adattate a questi terreni ricchi di metalli e serpentino. Qui hanno origine i principali fiumi di Cipro e ci capita anche di affrontare a piedi nudi un piccolo guado, che ci rinfresca. Camminiamo in una lunga e comoda discesa che ci permette di godere pienamente del paesaggio e di approfondire con Freedom le caratteristiche uniche di questo luogo.

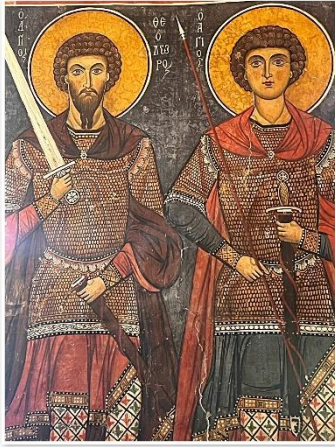
Siamo sul sentiero E4 che, di fatto, inizia in Spagna e finisce proprio qui a Cipro,

attraversando tutta l'Europa.

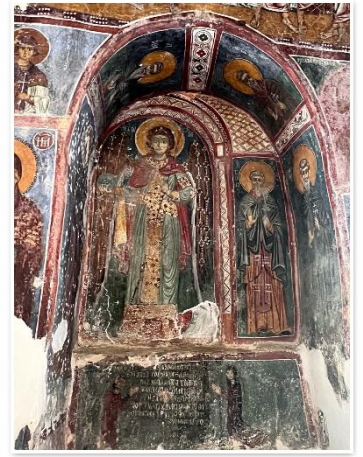
I Troodos sono ricchi di cromo e di amianto, spinto in alto dal contatto dell'acqua sulle rocce fratturate perché leggero; fino agli anni '80 qui c'erano miniere e c'è un paese che dal minerale ha preso il nome, Amiantos. L'amianto diventa pericoloso solo quando viene estratto manualmente tramite picconatura (polvere) o lavorato (follitura, esalazioni). Lo vediamo emergere attorno a noi in forma di fibre.



Alla fine del nostro percorso visitiamo la bellissima chiesetta ortodossa di Agios Nikolaos dell'XI secolo,



stupendamente decorata da affreschi, una delle nove chiese bizantine dipinte dei monti Troodos, dichiarate patrimonio dell'Umanità. L'edificio è dedicato a San Nicola di Bari e presenta un doppio tetto, probabilmente per proteggere i preziosi affreschi dalle infiltrazioni di pioggia e neve. La nostra guida locale, Nemo, ci accompagna nella scoperta e nella comprensione dei dipinti. Questa regione ospita una delle più grandi concentrazioni di monasteri e chiese che illustrano il percorso delle influenze architettoniche e artistiche dell'isola nell'epoca bizantina, con alcuni elementi unici come i ripidi tetti in legno ricoperti di tegole.



Ultima tappa della giornata è il caratteristico villaggio di Kakopetria, dove, dopo la visita del borgo, ci possiamo rilassare all'ombra dei platani con un caffè freddo, in puro stile greco, perfetta conclusione della nostra prima giornata di trekking a Cipro. Attorno a noi non mancano i famosi gatti ciprioti che saranno una presenza costante nell'isola, perfettamente integrati nella vita quotidiana. *(Maria Cristina Ragazzoni)*

Lunedì 11 maggio – Sui percorsi naturalistici ed escursionistici Archiepiskopos Makarios III Trail

Lasciamo il nostro alloggio a Troodos a 1720 m s.l.m., per scendere lungo il versante opposto a quello di ieri, verso sud-ovest. Percorriamo la strada OLD B8, che fa parte della rete di percorsi naturalistici ed escursionistici Archiepiskopos Makarios III Trail. È intitolata al primo presidente della repubblica di Cipro, il leader spirituale e politico più importante della storia moderna dell'isola.



È un'altra giornata splendida: sole, aria frizzante, silenzio. Ci aspetta un tranquillo percorso in discesa. Siamo ancora in vista di panorami mozzafiato fino alla lontana costa di Limassol, circondati da spettacolari pini calabresi, cedri di Cipro e corbezzolo greco dalla corteccia cangiante. I secolari crescono incredibilmente verdi perenni sul terreno secco e roccioso. Ci

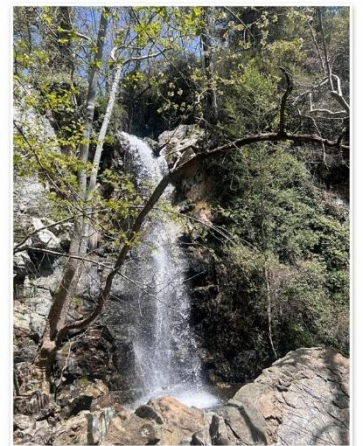


fermiamo a raccogliere sassi, eccitati come i bambini: il Troodos espone una sequenza completa di antica crosta oceanica e mantello terrestre sollevata dall'attività tettonica, un laboratorio geologico a cielo aperto.

Dopo il percorso guidato di ieri, oggi cominciamo a riconoscere ofioliti, serpentiniti, gabbri, basalti, alluminosilicati:



per i dubbi ci rivolgiamo a Freedom come al maestro in gita scolastica. Presto lasciamo la sterrata per raggiungere il Kalidonia Nature Trail. Si tratta di un sentiero curato molto piacevole: fresco, intriso di profumi di cortecce, fiori e terra umida, scende lungo il ruscello Kryos Potamos attraverso una rigogliosa vegetazione di piante endemiche. Finalmente ascoltiamo il verso degli uccelli tra querce dorate, salici bianchi, platani orientali. Attraversiamo divertiti piccoli guadi e passerelle di legno. Raggiungiamo Kalidonia Waterfalls e resistiamo alla tentazione di togliere le scarpe per tuffare i



piedi in acqua. Invece si scende ancora fino a Psilo Dendro: sotto il fresco pergolato del ristorante, gustiamo una trota ai ferri pescata nelle vicine vasche di allevamento e un caffè turco per non appisolarsi. Che vuoi di più?



Nel pomeriggio visitiamo Omodos, pittoresco paesino noto per il suo artigianato tipico e per un antico monastero. È una interessante sosta tra le stradine, per scattare foto e per acquisti. Ci sarebbero le degustazioni alle cantine locali e ai fornai, ma si preferisce qualcosa di fresco all'ombra di un gazebo: magari un frappé, il popolare caffè freddo shakerato con ghiaccio e schiuma densa. Un vero refrigerio.

Il pullman vira verso nord ovest, diretto alla penisola di Akamas. Non vediamo l'ora di raggiungere il nuovo alloggio a Polis: mare ...arriviamo! (Anna Savio)

Martedì 12 maggio - Nella riserva naturale protetta della penisola di AKAMAS

È il quarto giorno del nostro trekking a Cipro che si sta rivelando più interessante rispetto alle mie aspettative. Siamo



nell'estremità nord-occidentale dell'isola nella riserva naturale protetta della penisola di AKAMAS che copre una superficie di circa 200 kmq. Partiamo dai "Bagni di Afrodite", una pozza d'acqua limpidissima in una piccola grotta dove, secondo la leggenda, Afrodite dea della bellezza e dell'amore, versione greca della Venere romana, il cui culto era molto diffuso nell'antichità, faceva il bagno e dove vide Adone che se ne innamorò.

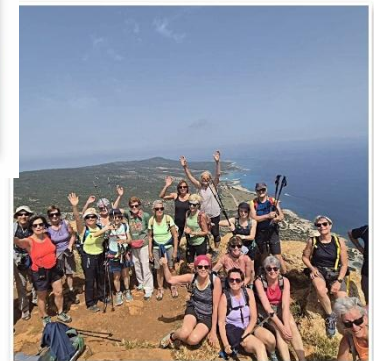
Poi cominciamo a salire prima per una comoda strada sterrata, poi per un sentiero da dove la vista spazia dalla baia di Crysochou alla costa frastagliata da cui si staccano frequentemente solitari isolotti e un susseguirsi di fantastiche insenature con baie, spiaggette e grotte contorniate da piccole pinete di alberi nani. La nostra meta è il monte Sotiras, a ben 370 metri s.l.m. da cui si gode una vista a 360 gradi su tutta la penisola fino alla sua estremità : Capo Arnaoutis e sulla spettacolare costa frastagliata dove

spicca per i suoi colori la Laguna Blu, già popolata da numerose imbarcazioni e che sarà la nostra prossima meta. Per un altro sentiero, incontrando una monumentale



quercia di oltre 500 anni in ottima salute, rientriamo ai Bagni di Afrodite. Al porto di

Latchi ci imbarchiamo , ultimi passeggeri, su una motobarca che, dopo una breve navigazione , getta l'ancora nella Laguna Blu che abbiamo ammirato e agognato dall'alto, e dove numerosi si tuffano per un bagno ristoratore nelle limpidissime acque turchesi. Per molti è primo bagno di stagione. (Gabriella Bergamaschi)



Mercoledì 13 MAGGIO – Il quinto giorno nella Gola di Avakas – LARA BEACH (SUD/OVEST)

C'è un silenzio complice che mi fa stare bene mentre, di primo mattino, mi dirigo verso la spiaggia in compagnia di me stesso. In questi istanti vivo la solitudine alla stregua di un anelito di libertà e di pace interiore, una profonda aspirazione a confondermi con la Natura per placare una sete inesauribile di bellezza e di spiritualità e per addolcire

l'ombra che alberga immancabilmente in me. Il ritmo armonico delle placide onde invita a rasserenare i pensieri e le emozioni. Laggiù i profili delle case sono appena abbozzati. Gli occhi scrutano l'orizzonte in attesa del sorgere del sole che, da consumato attore, non ha fretta di appalesarsi e si prende il suo tempo.

Nell'attesa del momento scopro il prezzo della felicità.

Di lì a poco si fa giorno. Un transfert di circa un'ora ed il trekking di giornata ha inizio puntando alla prima meta in programma, la gola di Avakas. In corriera Neoptolemos ci racconta di miniere di rame, un tempo attivissime ed ora abbandonate al loro destino; di minoranze armene e maronite; di economia vitivinicola; dell'isolotto sacro di Ieronisos. Mai una volta che abbia evocato la mitica e conturbante Shakira!

Arriva il momento di incamminarsi lungo uno sterrato che si presta a fare da specchio alla luminosità del cielo mentre un via vai di jeep cariche di turisti richiede di adeguare il passo al potenziale pericolo e di rimanere vigili. Al cospetto di un bananeto una breve sosta è doverosa: nell'isola di Cipro la coltivazione di questo ermafrodita è recente, risalendo agli anni 70, ed è strettamente connessa alla dismissione di aree originariamente votate alla viticoltura, qui e là entrata in crisi per la latitanza di un adeguato sistema di approvvigionamento idrico. Al marrone tenue, arricchito di striature bianche, del fusto si accompagnano il viola delle brattee, il verde delle foglie ed il giallo ancora acerbo delle piccole e gustose banane. La marcia prosegue sino al sentiero didattico che porta all'ingresso della gola: è tutto un succedersi di oleandri, *styrax officinalis*, *sarcopoterium spinosum* e *juniperus phoenicea* *lentiscus*. Seminasco alla vista del viandante vigila un agglomerato di selenite, particolare varietà di gesso che si presenta in veste di scaglie stratificate e traslucide (la parola deriva dal greco antico *selene*, ossia luna, a memoria del fatto che la selenite lascia trasparire una luce simile a quella della luna).

Ed ecco apparire la gola di Avakas: un canyon di circa tre chilometri, in pietra calcarea, generato dall'azione millenaria del torrente Avgas e caratterizzato da altissime pareti che, da un lato all'altro, ora si stringono ed ora si allargano generando un gioco variabile di luci che consente di ammirare una vegetazione acrobatica, abbarbicata alla roccia. Uno spicchio di cielo azzurro sembra volersi fare presenza tranquillizzante al cospetto della minaccia, apparentemente incombente, del crollo di qualche corposo frammento di intonaco pietroso. Benché la portata del torrente non sia molto significativa il cammino esige ad ogni istante massima attenzione e particolare prudenza perché le rocce al suolo sono viscide e la suola delle calzature talvolta fatica a fare presa. Risalire un corso d'acqua, ristretto in uno spazio che non concede vie di fuga (salvo volere ripercorrere a ritroso i propri passi rinunciando alla sfida con sé stessi) è un'immagine che mi è molto cara perché mi suona evocativa di un convincimento assoluto: posso comprendere il mio presente e gettare un ponte ideale verso il mio futuro solo avendo piena conoscenza del mio passato, da risalire passo passo fino alla sorgente originaria del mio cammino di vita.



Come insegna Jung il passato sa essere terribilmente presente e condizionante nel qui ed ora: ciò che sovente chiamiamo destino, almeno in parte, è ignoranza della nostra storia interiore. Il gruppo, uscito indenne, o quasi, dalla gola, si avvia verso la costa: Lara beach attende di essere apprezzata per la coloratissima presenza di un vastissimo tappeto di statiche sinuate, per l'inebriante profumo di timo e quale privilegiato luogo di nidificazione di due specie di tartarughe marine in via di estinzione: la tartaruga caretta caretta e la tartaruga verde. La deposizione delle uova avviene ogni anno tra maggio e settembre, periodo nel quale l'accesso alla spiaggia è interdetto. È scientificamente provato che le tartarughe nidificano nei medesimi luoghi in cui sono nate; che la monogamia non venga praticata; che la riuscita della schiusa sia fortemente condizionata dalla temperatura d'incubazione e dall'umidità del suolo.

Al di sopra dei 29 gradi l'esemplare sarà di sesso femminile mentre al di sotto di tale soglia il piccolo sarà maschio. Maggiore è il livello di umidità del suolo e più probabile sarà la perdita delle uova a causa di malattie batteriche e della fungina. Il periodo di incubazione oscilla tra i 42 ed i 65 giorni e la deposizione delle uova da parte dello stesso esemplare può avere luogo più volte nell'arco della stessa stagione, ad intervalli di 10/20 giorni. La Natura resta giudice inappellabile: solo 1/4 degli esemplari raggiungerà l'età adulta.



La sosta alla taverna Lara giunge a proposito e consente di godere momenti di riflessione individuale che integrano ed arricchiscono una spontanea convivialità.

Il vento, il mare e l'eco di un lontano passato rappresentano per me una compagnia irrinunciabile e potenzialmente salvifica. Ogniqualvolta incontro il vento mi sorge spontaneo chiedergli "da dove vieni, spirito libero? cos'hai conosciuto e cosa desideri raccontarmi, amico caro? esiste un luogo dove tu possa riposarti o sei perennemente in viaggio? sei libero nel tuo viaggiare o soggiaci ad una volontà superiore? perché ogni volta che ti ascolto avverto in me il risuonare di una corda malinconica capace di portarmi lontano?". Il mare, nel continuo succedersi delle onde



destinate a modellare nel tempo la roccia delle scogliere, anche la più dura ed ostinata, evoca l'immagine dello scultore dedito a togliere dal blocco di pietra tutto il superfluo per far emergere la forma ideale. Esattamente quello che accade in coloro che amano e praticano la ricerca introspettiva: conoscersi senza illusioni, accettarsi per quello che si è, liberarsi dalla morsa dei propri demoni e trovare un realistico equilibrio interiore illuminato da un senso profondo di pace e di serenità richiedono un lavoro continuo, logorante e motivante al tempo stesso.



L'inferno ed il paradiso sono già qui e noi li abitiamo da sempre, a prescindere che ne siamo o meno consapevoli.

Ho camminato sulla battigia lasciando infissa nella sabbia l'armatura che mi accompagna lungo il cammino della vita e, scrutando l'orizzonte, ho sperato di lasciar andare ogni cosa.

Poi la realtà mi ha distolto dal sogno: era tempo di ripercorrere all'inverso Lara beach per concludere il trekking di giornata. *(Fabio Tonato)*

Giovedì 14 maggio – Siamo al sesto giorno. Tutto archeologia

Oggi ci riposiamo, le nostre gambe ne hanno bisogno.

In realtà sarà una giornata dedicata all' archeologia.

Cipro, posizionata al centro del Mediterraneo è stata metà di molti popoli e conserva siti interessanti tutelati dall' UNESCO.

Le cosiddette tombe dei Re costituiscono in realtà una vasta necropoli delle famiglie nobili e sono una splendida immagine della concezione della morte del I e II secolo.

Immane è la visita del famoso pilastro dove la fede popolare posiziona il luogo della tortura di san Paolo e la vicina basilica dove



si onora san Barnaba, nato proprio a Cipro e nominato Apostolo, anche se era un semplice discepolo .

Il pezzo forte della giornata comunque è stato l' area archeologica di Nea Paphos che ci ha stupito per le ville romane abbellite da stupendi mosaici mitologici.



I più volenterosi , nel tempo libero , hanno raggiunto addirittura il faro ed il sottostante teatro, posto in posizione strategica.

L' intensa giornata comprendeva anche la visita della vasta città di Kourion , purtroppo saltata a causa di un improvviso acquazzone.

Ci siamo consolati la sera grazie ad un' appetitosa cenetta ricca di piatti greci serviti in un ristorante tradizionale all' aperto ed accompagnata da ottimo vino. *(Dolly Tretti)*



Venerdì 15 Maggio – Traversata Agia Napa / Capo Gkreko

E fu la mattina del settimo giorno.



Ultimo giorno, il mattino frizzante di nuova luce era velato da un pizzico di malinconia.

Il primo cammino (urbano) li condusse verso la Basilica di Larnaca, il cui nome significa ARCA, arca che conserva le reliquie di San Lazzaro, l'amico di Gesù.

Il secondo cammino iniziò da AGIA NAPA (foresta santa – oggi poca foresta e tanto cemento). Il percorso si sviluppava lungo il mare, agevolato nella prima parte da un tracciato selciato dove il

panorama invitava a continue fotografie sfidando il vento gagliardo. In seguito, camminarono sopra un fondale marino da poco emerso, campo "arato" e merlettato dagli agenti esogeni, qui la fantasia trovava spazio e il passo doveva trovare il giusto appoggio. Era possibile assaporare solitudine bordeggiando la costa ora alta e rocciosa, arabescata da grotte, fenditure e archi, ora acquietata in baie e calette; l'occhio contemplava un Mediterraneo dipinto di dieci sfumature di blu orlate di bianca spuma.

Verso CAPO GKREKO dal campo arato di roccia passarono all'improvviso a fiancheggiare un campo arato di avena che li portò al piccolo e interessante Museo del National Forest Park, dove si conserva anche lo scheletro di un ippopotamo nano di diecimila anni fa.



Più avanti incontrarono una chiesetta biancoazzurra dedicata a Cosma e Damiano, medici che curavano senza compenso. L'edificio non voleva imporsi con maestosità, ma si proponeva in modo armonico e silenzioso nell'ambiente naturale: parlava al cuore più che alla meraviglia. Infine, attraverso un sentiero che incrociava asfaldi calpestati da frotte di turisti vocianti e fotografanti nonché da quad infestanti, giunsero



alla Baia Konnos per terminare il cammino.

La conclusione del giorno fu solennizzata da una cena di addio: lì, al cospetto di pesce gustoso e vini prelibati, intonarono canti festosi con allegria e soddisfazione.

E fu la sera del settimo giorno. *(Stefano e Loredana)*

Le conclusioni di trekking dalla capogita Lucia Savio.

È stato un trekking eccezionale, sia dal punto di vista paesaggistico che organizzativo. Tutto si è svolto nel migliore dei modi e il rientro a Vicenza ci ha visti carichi di entusiasmo per le esperienze vissute, i luoghi visti e le conoscenze acquisite. Ottima la scelta degli itinerari escursionistici proposti dagli amici di Naturaliter. Hanno saputo coniugare la varietà dei paesaggi in modo esemplare: dalle montagne, alle spiagge, fino alle scogliere. Di pari livello sono state le visite ai siti archeologici e ai villaggi tradizionali. Vorrei ringraziare il gruppo di soci GM Vicenza partecipanti, tutto è andato oltre le mie aspettative. È stato un piacere vedervi così puntuali, composti, generosi e sinceramente interessati ad ogni luogo, storia e dettaglio che abbiamo incontrato insieme. Non era scontato creare un clima così sereno, senza tensioni né fretta. Grazie per aver reso questa esperienza leggera, viva e piena di significato, un viaggio che ricorderemo tutti con piacere.

Freedom si è dimostrato una guida molto competente, preparata, esperta e attenta alle esigenze del gruppo, dimostrando di saper coordinare e gestire con efficienza, abilità e professionalità ogni singola giornata.

Vorrei rivolgere un ringraziamento anche a Valeria Morelli che con la sua presenza ha portato una nota di freschezza e vitalità, ascoltandoci, raccontandosi, sempre con gioia e buon umore.

Non da meno è stato Nemo che ci ha accompagnato alla scoperta del patrimonio storico, artistico e culturale della sua terra. Ringrazio ancora tutti per lo spirito con cui avete vissuto questa settimana insieme. Viva la Giovane Montagna di Vicenza e Viva Naturaliter. Buon cammino. *(Lucia Savio)*

